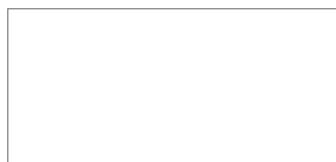

AMADIGI DI GAULA

HWV 11
Opera.

testi di
Hermann Jakob Heidegger
Nicola Francesco Haym

musiche di
Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 25 maggio 1715, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 82, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2005.

Ultimo aggiornamento: 23/09/2015.

PERSONAGGI

AMADIGI di Gaula eroe, amante di Oriana MEZZOSOPRANO

DARDANO, prencipe di Tracia CONTRALTO

ORIANA, figlia del re dell'isole Fortunate SOPRANO

MELISSA, maga amante di Amadigi CONTRALTO

ORGANDO mago SOPRANO

Al molto onorevole...

...Richard, conte di Burlington e Corck, barone Clifford di Landesbrough, ecc.

Mio signore, il mio dovere e la mia gratitudine mi obbligano a dare questa pubblica testimonianza, di quel generoso interesse che sua signoria ha sempre mostrato per la promozione della musica teatrale, ma quest'opera reclama più direttamente la sua protezione, poiché essa è composta all'interno della sua stessa famiglia.

Dedica

Il particolare incoraggiamento che lei ha dato alle arti liberali, non solo mostra la sensibilità del suo gusto, ma sarà un mezzo per rafforzarle in questo paese, e l'Italia non si vanterà più di essere la sede della bellezza, mentre i figli dell'arte fioriscono sotto la sua protezione.

Sua signoria invece si è così distinta, ed ogni scienza si è incrementata sotto la sua propizia generosità. Una così autentica conoscenza del valore, e un così buon giudizio di cosa è elegante, si trova solo raramente fra persone di età avanzata; ma lei mio signore, con una non comune felicità di ingegno, perfino nel fiorire della gioventù fa il suo ingresso nel mondo con il gusto più raffinato e il più maturo giudizio.

Ma io temo che il piacere che io provo nell'esporre le sue eccellenti qualità mi farà commettere un involontario errore, e che io possa essere giudicato importuno, mentre desideravo soltanto mostrare con quanto rispetto io sono,

mio signore,
il più umile, il più obbligato, e il più fedele servitore di sua signoria,

John James Heidegger

ATTO PRIMO

Scena prima

*Giardino di Melissa.**Notte.**Amadigi, e Dardano.*

AMADIGI Or che di negro ammanto
 è ricoperto il cielo, e ogn'un riposa
 prencipe andiamo, ove l'onor c'invita;
 abbandoniam queste incantate soglie
 che già troppo contrarie
 furo alla gloria mia, ed al mio amore.

DARDANO Già d'Amadigi il nome
 fa incredibil le prove
 della forza del braccio, e del valore:
 dopo tante vittorie
 tempo è dunque che ascolti,
 della vaga Melissa
 gl'innamorati pianti.
 Mira; come qui ride il fiore; e come
 verdeggià il prato; e limpido il ruscello,
 qui come irriga il suolo:
 tutto con l'arti sue forma d'incanti,
 per piacere a te sol, che sei sua vita.

AMADIGI Più cerca ella piacermi, io più la sprezzo.

DARDANO Ingrato dunque sei.

AMADIGI Mira, e poi dimmi ingrato;
 (gli mostra il ritratto di Oriana)
 mira questi colori,
 che non sono ch'un'ombra al par del giorno.
 E di', se posso, oh dio,
 per Melissa lasciar, l'idolo mio?

DARDANO (Ah! che rimiro, o stelle!
 Questo è il mio ben si finga.)
 Ella ti corrisponde?

AMADIGI M'ama quant'io l'adoro.
 Ma, ché più qui si tarda? andiam o prence.

DARDANO Signor, più non m'oppongo, alle tue brame:
 resta; che intanto io vado
 per ricercare, un opportuno calle,
 che celi agl'occhi altri il nostro scampo.

AMADIGI Quivi t'attendo.

DARDANO (Ed io di sdegno avvampo.)

[N. 1 - Aria]

Pugnerò contro del fato,
vendicato il cor sarà;
e il rivale mio spietato
al mio piè vinto cadrà.

Scena seconda

Amadigi solo.

[N. 2 - Recitativo accompagnato]

O notte, o cara notte;
spiega il più oscuro velo.
E tu nume dei sogni
soccorri un fido amante
con i silenzi, e l'ombre;
che già mai favoristi, con l'orror del tuo nero,
un cor del mio più fido, e più sincero.

[N. 3 - Aria]

Notte amica dei riposi
deh m'assisti, e riconforta,
il mio sen che sta penan...

Si schiarisce in un subito la scena, scaturiscono da terra vasi, fontane e statue. Ed una truppa di Spiriti infernali, inviati da Melissa, da tutti i lati della scena, si oppongono alla partenza di Amadigi.

Che miro! invido fato
bramo la notte, e il sol m'apporta il giorno?
Fuggirò, ma dove? forse di qui?
Ah no; ch'impedito è ogni passo
allo scampo, alla fuga.
Ah Melissa, Melissa! io son tradito.
Ma che! s'apra col ferro il varco.

(mentre pone il pugno alla spada, sopraggiunge Melissa)

Scena terza

Melissa, ed Amadigi.

- MELISSA E tu cerchi fuggir? perfido; ingrato.
Deh Melissa t'arresti.
- AMADIGI Nulla può ritenermi.
- MELISSA Ti piegherà il mio pianto.
- AMADIGI Ho già risolto.
- MELISSA I sospir.
- AMADIGI Non gli apprezzo.
- MELISSA Adoprerò lusinghe.
- AMADIGI Solo l'ardor di gloria, il cor mi tocca.
- MELISSA E pur so ch'Oriana, il sen t'accende.
- AMADIGI Dunque perché mi segui?
- MELISSA Crudel; perché t'adoro.
- AMADIGI E se sdegno il tuo foco,
come farai, ch'io t'ami?
- MELISSA Nella torre incantata, è già il tuo bene.
Va' dunque empio spietato
vanne a colei che t'arde il cor; ma pensa,
che sdegnata Melissa,
tutti i mostri d'inferno,
tutte l'arpie più sozze,
Cerbero, furie, fuoco, e fiamme appresta:
e pria che la rivale al sen tu stringa,
fra mille pene, io ti vedrò perire.
- AMADIGI L'arti tue non faranno
che accrescere al mio petto, e forza, e ardire.

[N. 4 - Aria]

Non sa temere
questo mio petto;
s'ardir l'accende,
l'accende amor:
saprà vedere,
odio, e dispetto;
strane vicende
non teme il cor.

(parte)

Scena quarta

Melissa sola.

Il crudel m'abbandona, e mi detesta;
numi! e soffrire il deggio?
Ingrato; segui il foco, che t'arde
segui l'amor, che ti consuma, o ingrato.
Ma invano ti lusinghi
ché l'arti mie sapran farti morire.
Ma cielo, e come!
Morir farò chi vita è di quest'alma?
Ah che già sento in petto
che l'odio, e l'ira va cangiando aspetto.

[N. 5 - Aria]

Ah spietato, e non ti move
un affetto sì costante
che per te mi fa languir?
Ma crudel tu non sai come
fai sdegnar quest'alma amante
che tu brami di tradir.
(parte)

Scena quinta

Loggia infiammata, che impedisce l'entrata della torre di Oriana.
Amadigi e Dardano.

AMADIGI Risveglian queste fiamme il mio coraggio.
Abbattuti ho gli mostri, e tu il vedesti;
or questa sola prova
del braccio mio qui resta.
Ma! quai caratteri io veggio? Si legga.

DARDANO «*A un sol le fiamme, è di passar concesso;*
(legge) *ch'egli è l'eroe più forte,*
cui scelse amor fra tanti
per quivi unir, i due più fidi amanti.»

AMADIGI Prencipe; or sì conosco
che felice mi vuol amica stella;
se dopo tante pene,
stringer potrò al mio sen Oriana bella.
(va per traversar le fiamme)

DARDANO Amadigi, t'arresta,
e meco pria favella.

AMADIGI Che mai!

DARDANO Io tuo rivale, e tuo nemico sono.

AMADIGI Numi!

DARDANO D'Oriana invaghito
ma sprezzato da lei, di te geloso,
cercai di lusingarti
nell'amor di Melissa;
la tua fuga scopersi; e invano oprai:
or ch'all'estremo de' miei mali io giunsi,
finger più non si dée: meco convienti
che tuo nemico, e tuo rival mi scopro
provar chi di noi fia più degno amante.

AMADIGI Troppo nel pregio mio tu parte avesti.
Or sia del fallo tuo pena bastante
saper ch'io sono il più gradito amante.

[N. 6 - Aria]

Vado, corro, al mio tesoro,
non apprezzo il tuo furor;
per un vago, e bel crin d'oro
foco, e fiamme, è poco al cor.
(traversa le fiamme)

Scena sesta

Dardano solo.

Deh ferma, oh dio! già penetrò la soglia;
lo seguirò nel foco;
ma; un ignoto poter me lo contrasta.
Si tenti ancor; non posso.
Dunque il vedrò gioir su gl'occhi miei?
No; Melissa, a te aspetta
far su l'empio per me, per te vendetta.

[N. 7 - Aria]

Agitato il cor mi sento,
dall'affetto, e dal furor;
un rivale che pavento
fa che peni questo cor.
(parte)

La loggia incantata si spezza, e cade al suono di strepitosa sinfonia; si oscura la scena, con tuoni, e lampi, e si rischiara all'apparire d'Oriana, la quale comparisce circondata da Cavalieri, e Dame incantate; e si cangia la scena in un bellissimo colonnato.

[N. 8 - Sinfonia]

Scena settima

Amadigi, Oriana, e truppa di Cavalieri, e Dame incantate.

ORIANA Cieli, che sia? qual rumore improvviso
agitò questo luogo?
Ah che veggio? Amadigi il mio bene.

AMADIGI Io ti tolgo a gl'incanti
ma al tuo bel volto Oriana
fa' che incantato io resti.

ORIANA Temo che inganno sia, di qui mirarti.

AMADIGI Temer non déi mia cara:
della cruda Melissa
l'arte per me fu vana;
bella al seno ti stringo.

ORIANA S'inganno egli è, dolce è per me l'inganno.
Amadigi; si pensi
come da queste soglie tu mi torrai.

AMADIGI Ostacol più non v'è, libera sei.

ORIANA Dunque finiti sono, i pianti miei.

[N. 9 - Aria (Siciliana)]

Gioie, venite in sen
brillate nel mio cor,
che tutto il mio dolor,
fuggì, sparì da me,
s'è meco il caro ben
altro non curo no,
e sempre goderò
caro mio ben con te.

AMADIGI In questo istante io provo
di mia vita il più grato, e bel momento.

ORIANA Amor: basta, non più; troppo è il contento.

AMADIGI La gioia opprime i sensi
e, a te vicino o bella
divien dolce d'amor l'aspra quadrella.

[N. 10 - Aria]

È sì dolce il mio contento,
è sì grato il mio piacer;
che nel seno io già sento,
che non v'è più che temer.

Vanno a sedere e segue una danza di Cavalieri, e Dame incantate.

ORIANA Andianne ora mio ben, ché più si tarda?

AMADIGI Prima convien, che a preparar me n' vada,
quanto alla nostra fuga, ancor bisogna;
attendi o bella intanto
nelle contigue stanze, il mio ritorno.

ORIANA Vado, ma tosto riedi,
che lontana da te duro è il soggiorno.

[N. 11 - Aria]

O caro mio tesor
deh presto torna a me,
e vieni a consolar
quest'alma amante;
ché non può questo cor
esser lontan da te
ché bramo ogn'or mirar
il tuo sembiante.

(parte)

Scena ottava

Melissa che sopraggiunge, Dardano a parte, e detti.

AMADIGI Cieli; numi, che miro?

DARDANO (Ecco la mia vendetta!)

MELISSA Demoni, accorrete.
Qui si conduca Oriana.

Vengono i Demoni, e portano Oriana.

AMADIGI Che mai sarà?

DARDANO (Se la toglie al rivale, io son contento.)

MELISSA Oriana si trasporti, ove il rival l'attende.

DARDANO (Or sì ch'io son contento.)

(parte)

ORIANA Melissa o dio!

AMADIGI Io ti soccorro.

MELISSA Ritenetelo o furie.

AMADIGI Oh numi!

(parte Oriana)

MELISSA Ora il furor, la rabbia, e l'ira mia
distrugga queste mura, a te sì care:
vanne altrove a lagnarti!
Il tuo rival gioisca al tuo dolore,
e il contento di lui, ti roda il core.

[N. 12 - Aria]

Io godo scherzo e rido
cruel, nel tuo dolor;
tu m'insegnasti infido
a dare affanni a un cor.

(parte)

Scena nona

Amadigi solo.

Ferma, deh ferma, oh dio!
Cruda furia d'inferno
nata per tormentar due fidi amanti;
ascolta li miei pianti,
rendimi il mio tesoro,
ché così troppo è fiero il mio martoro.

[N. 13 - Aria]

O rendetemi il mio bene
astri infidi,
o pur fatemi morir;
ché non posso in tante pene
io più vivere, e soffrir.

ATTO SECONDO

Scena prima

*La scena rappresenta un giardino con un bellissimo palazzo in distanza,
nel mezzo del quale si vede la fontana del vero amore.*

Amadigi solo.

Io ramingo me n' vado
per valli, e per foreste afflitto e solo,
né so dove mi volga incerto il piede.
Ma; quivi appunto io scorgo
d'amor l'antro incantato
l'acque del quale i dubbi amanti accerta:
voglio in esse specchiarmi,
per veder s'il mio ben fida è in amarmi.

[N. 14 - Aria]

Sussurrate, onde vezzose
limpidette consolate
questo misero mio cor;
e tu nume d'ogni affetto
compatisci questo petto,
ch'è ripieno di dolor.

Numi che veggio? Oriana
accarezza il rivale, e me disprezza!
Cruda, perfida, ingrata;
mai più di donna ascolterò li pianti.
Ma già m'opprime il core,
della sua crudeltà l'atro dolore.
Io manco, io mo...

(cade svenuto sopra un sasso)

Scena seconda

Melissa, e detto.

MELISSA Svenne Amadigi dal suo duolo oppresso:
 (fa i suoi scongiuri)
 si risvegli dal sonno.
 Furie accorrete, e qui vi
 Oriana apportate
 e premio al loro amore
 sia lo sdegno, e rigor, odio, e dolore.
 (parte)

Scena terza

Oriana ed Amadigi.

ORIANA Cieli, che sarà mai?
 Ecco il mio ben, ma! Oh dio!
 Estinto è l'idol mio!
 (si avvicina ad Amadigi)
 Amadigi; sole degl'occhi miei
 chi dai sensi ti priva? oh ciel non odi!
 Spietatissima sorte:
 ah che Melissa ha dato a lui la morte,
 e per maggior tormento
 vuole che estinto io miri il mio contento.

[N. 15 - Aria]

S'estinto è l'idol mio
 morire io voglio ancor;
 che viver non poss'io
 con tanti affanni al cor.

Ma qual scampo al mio affanno?
 Si prenda il proprio ferro
 dell'estinto consorte;
 (va per prendere la spada di Amadigi)
 ed unisca due cori una sol morte.

(Amadigi si risente)

AMADIGI Chi mi sveglia dal sonno?

ORIANA Amadigi, mio ben? tu vivi e spiri?

AMADIGI Chi sei? che chiedi?

ORIANA Non conosci Oriana?
 AMADIGI (si leva)
 Oriana!
 Un'infida, che per altri m'aborre?
 ORIANA Infida tu mi chiami?
 AMADIGI Sì; perfida, e crudele.
 ORIANA Che feci mai?
 AMADIGI Va', chiedilo a te stessa, e lo saprai.
 ORIANA Dunque quando credea
 che tu, ingrato mi amassi,
 tu così mi disprezzi?
 AMADIGI Ho magnanimo il core
 e amar non so chi altrui promise amore.

[N. 16 - Aria]

T'amai quant'il mio cor
 già seppe amarti;
 or che tu cangi amor
 io ti disprezzo:
 se cangio il mio desir,
 di me deh, non lagnarti;
 l'offese a non soffrir,
 è il petto avvezzo.

ORIANA Chi mai creduto avria
 ch'Amadigi il mio ben fosse crudele?
 AMADIGI E chi creduto avria
 che Oriana ver me fosse infedele?
 ORIANA Infida tu mi chiami,
 quand'io t'adoro? Ingrato.
 AMADIGI So che per altri è il seno tuo piagato.

[N. 17 - Aria]

ORIANA

Ti pentirai crudel
 d'avermi offesa un dì
 perfido, ingrato.
 S'io ti seguii fedel
 saprò fuggirti ancor
 crudo spietato.

(parte)

Scena quarta

Amadigi, e poi Melissa.

AMADIGI Dunque colei, da cui
speravo ogni conforto al grave affanno
così mi sprezza, e fugge?
E nel medesmo istante
che fede mi giurò, di fé mi manca?
Ed io vivo, e non moro?
Faccia pur quest'acciaro
ciò che non puote il duolo.

(vuol uccidersi, ma vien trattenuto da Melissa, che sopraggiunge)

MELISSA Fermati, e vivi.

AMADIGI Cruda Melissa; lascia
ch'io dia fine al mio duol con la mia morte.

MELISSA Puoi tue pene finir senza morire.

AMADIGI Benché a me sia crudele
quella per cui sospiro
a lei sempre qual fui sarò fedele.
Né altro io da te bramo,
che mi lasci morir, già ch'io non t'amo.

MELISSA Io più soffrir no 'l posso.
Non sperar con la morte
dar fine alle tue pene,
che prima ti convien alma spietata
provar quanto far può una donna sdegnata.
Divenga in questo loco
ogni placido aspetto, orrore, e foco.

La scena si cangia in un antro orribile.

E voi de' miei furori
orridi esecutori
accorrete a punir, chi mi disprezza.

Dei mostri sortono dal seno della terra, s'odono tuoni nell'aria.

AMADIGI L'anima, è troppo avvezza
alle pene, a gl'affanni;
e se credi con questo
d'amollire il mio cor, folle t'inganni.

MELISSA Cessate, omai cessate
che più gravi tormenti, a lui preparo.
Circondatelo, o furie!

(le furie lo circondano)

Vedrà nelle mie soglie
 ciò che nel fonte ei vide:
 vuò ch'il suo duolo, al mio divenga eguale
 e colei che l'adora, ami il rivale.

[N. 18 - Duetto]

Insieme

AMADIGI

Crudel tu non farai
 ch'il tuo rigor già mai,
 perturbi la costanza;
 ho petto da soffrire
 ogn'aspro, e rio martire,
 non temo il tuo rigor
 né tua possanza.

MELISSA

Crudel tu non farai
 ch'il tuo rigor già mai,
 perturbi la costanza;
 sì hai petto da soffrire
 ogn'aspro, e rio martire,
 torrò col mio rigor
 la tua speranza.

(partono)

Scena quinta

Palazzo di Melissa.

Dardano solo.

D'un sventurato amante
 provo tutte le pene in questo petto.
 Ama Oriana Amadigi, e me disprezza:
 mi promette Melissa
 conforto al mio tormento,
 ma tardi veggio, oh dio,
 ch'è vano ogni potere, al duolo mio:

[N. 19 - Aria]

Dolore

Pena tiranna
 io sento al core,
 né spero mai
 trovar pietà;
 amor m'affanna
 e il mio dolore
 in tanti guai
 pace non ha.

(mentre vuol partire, vien ritenuto da Melissa)

Scena sesta

Melissa e detto.

MELISSA Arresta o prence.
 Quivi fra brevi istanti
 vedrai quella che adori
 mite a gl'affanni tuoi,
 né più, qual già solea aspra, e crudele.

DARDANO Com ciò sia?

MELISSA Con incantati giri
 cangaii tue forme; e a i lumi d'Oriana
 non più di Tracia il prence,
 ma, Amadigi parrai;
 e invisibili a lui ambi sarete.

DARDANO E a che giovar ciò deve?

MELISSA Che t'amerà colei, che tanto adori.

DARDANO Ma sott'altro sembiante.

MELISSA Ancor che per inganno,
 piace l'essere amato, a un core amante.

[N. 20 - Aria]

Messa

Se tu brami di godere
 lascia pur a me il pensiere
 ch'io contento ti farò;
 non avrai più tanti affanni
 ed il fine de' tuoi danni
 io con pace mirerò.

(parte)

Scena settima

Dardano solo.

Dardano

Ma se questo non basta
a mitigar la pena mia crudele,
altra strada si tenti.
Sarà di questo ferro,
scopo, chi è la cagion d'ogni mia doglia
e i lacci del suo amor, lo sdegno scioglia.

Scena ottava

Oriana, e detto, da essa creduto Amadigi.

ORIANA Amadigi mio ben, deh quando mai
finirai di dar pene al core amante?
Deh! dimmi, in che t'offesi?

DARDANO (In che t'offesi!
come Amadigi Da me ciò non si seppe;
l'arte assista l'inganno, o son scoperto.)

ORIANA Contami la cagion dell'ira tua.

DARDANO Bella; i trascorsi del labro
come Amadigi non giungono nel cor di chi ben ama.

ORIANA Se t'offesi, perdonà;
fu involontaria colpa,
se fu colpa la mia.

DARDANO Il rammentarmi dei passati errori,
come Amadigi arrossir fa le gote,
più di ciò non si parli.

ORIANA Cesse Melissa; e si compiace anch'essa
del reciproco affetto.

DARDANO Dunque mio ben, sei mia?
come Amadigi

ORIANA Ostacol più non trovo a i nostri ardori.

DARDANO Or sian dunque beati, i nostri amori.
come Amadigi

[N. 21 - Aria]

Dardano

Tu mia speranza,
 tu mio conforto,
 sei di quest'alma,
 l'amato ben;
 la mia costanza
 è giunta in porto
 ed ho la palma
 del tuo bel sen!

Finita l'aria Amadigi attraversa la scena senza veder Dardano, da cui è però veduto, e lo segue adirato.

DARDANO (Ma qui il rival? si vendichi l'offesa.)
 come Amadigi (parte)

ORIANA Così mi lascia, e parte?
 Sento strepito d'armi; e che sarà?

Si sente rumore di armi.

Scena nona

Melissa che sorte furiosa, e detta.

MELISSA Cieli; numi! Soccorso; astri crudeli.

ORIANA Che t'affligge o Melissa?

MELISSA Ascolta; quel che poc'anzi
 Amadigi parea, di Tracia è il prence;
 che veduto Amadigi
 corse per tor la vita al suo rivale.

ORIANA Numi; che ascolto!

MELISSA Egli Amadigi assale
 il di cui braccio invitto
 d'un colpo ch'il difende
 ha il suo rival trafitto:
 mira colà; di Tracia il prence estinto.

ORIANA Or tu forse m'inganni.

MELISSA Più ingannar non ti voglio.
 Tropo fian veri
 quelli che a voi preparo aspri tormenti.

ORIANA Barbara, e che ti feci?

MELISSA M'involasti un amante.

ORIANA Colpa mia già non fu!

MELISSA Fia tuo l'affanno.

ORIANA Ti puniranno i numi.

MELISSA Trema per me Cocito.

ORIANA Il ciel gl'empì condanna.

MELISSA Ma eseguisce l'inferno.

ORIANA Giove per te s'adira.

MELISSA Se non cessi d'amarlo...

(la minaccia)

ORIANA L'amerò fin che ho vita.

MELISSA Morrai, se non v'assenti.

ORIANA Ascolta...

Perfida incantatrice, empia megera
 Tesifone d'Inferno, Arpia del mondo;
 tu ben veder potrai
 guizzar nell'aria i pesci;
 gl'augei volar nell'onde;
 farsi gelido il fuoco,
 bruciar il gelo, ed appianarsi i monti,
 e alle nubi salir, le valli, e gl'antri;
 ma far già non potrai
 ch'il fervido desio
 mai si stanchi d'amar l'idolo mio.

MELISSA Son sorda ai detti tuoi.

(vuol partire, ma Oriana la ritiene)

[N. 22 - Aria]

ORIANA

Ch'io lasci mai d'amare
 il caro mio tesoro,
 no, non lo déi sperare,
 lasciar no 'l posso;
 sì vago è il caro bene,
 sì bello è il suo crin d'oro,
 che fa dolci le pene
 al cor commosso.

Scena decima

Melissa sola.

Mi deride l'amante,
la rivale mi sprezza;
ed io lo soffro, o stelle?
No; non sarà già mai
ch'io perda il mio vigor fra pene, e guai.

[N. 23 - Aria]

Mosca
Desterò dall'empia Dite
ogni furia, a farvi guerra
crudi, perfidi sì, sì;
ombre tete, omai sortite
dall'avello che vi serra
a dar pene,
a colui che mi schernì.

ATTO TERZO

Scena prima

*Palazzo di Melissa.
Oriana, condotta da Demoni.*

ORIANA Dove mi guida il fato mio tiranno!
Qui Melissa mi vuol? qui mi condanna
a soffrir pene, e affanni?
E che mai feci o sorte?
Perché adoro Amadigi,
deggio dunque aver morte?
Sì, sì, neri ministri
d'una furia d'Averno,
d'una infida megera
conducetemi pur, dove v'addita,
che per cagion sì cara
troppo fia dolce a me perder la vita.

[N. 24 - Aria]

Dolce vita del mio petto
io per te morrò beata;
e più puro avrò l'affetto
di quest'alma sventurata.

(parte)

Scena seconda

*Il teatro rappresenta un antro destinato agl'incanti di Melissa.
Melissa sola.*

Sento, né so che sia
agitato il pensier, e mesto il core;
e ingombra l'alma mia pena, e timore;
forse perché preparo
all'ingrato Amadigi acerba morte?
Ma che ci posso far, se più l'adoro
quanto più m'aborrisce!
Egli a ciò mi costringe.

Continua nella pagina seguente.

MELISSA Amadigi qui venga,
e seco Oriana cagion del mio tormento
ch'oppresa dal rigor già l'alma io sento.

[N. 25 - Aria]

Missa

Vanne lungi dal mio petto
vano amor, ch'io vuò vendetta;
non darò mai più ricetto,
a un'amabile saetta.

Scena terza

I Demoni conducono Amadigi, ed Oriana incatenati, e detta.

ORIANA Se t'offese Oriana
ella sol si punisca.

AMADIGI Se ti sprezza Amadigi
egli sol merta pena.

MELISSA E pene, e morte avrai, da te principio.
(va per ferire Amadigi)

ORIANA Numi, aita, soccorso.

MELISSA Ma; che nuova pietade
mi passeggià nel petto?
Perfido traditore
la tua morte vorrei, ma il cor no 'l vuole.

AMADIGI Ah! che non giova a me la tua pietade,
mentre ch'io temo oh dio
per Oriana il mio ben, per l'idol mio.

MELISSA Ed ancor tu m'irriti!
T'ucciderò nel cor di lei spietato.
(va per uccidere Oriana)

AMADIGI Ah ferma!

ORIANA No Melissa
salva il mio ben, ed io contenta moro.

MELISSA Ma, no; fia troppo breve
questa pena a un ingrato;
darò con mille morti
a lei pene, a te affanni, e a me conforto.

[N. 26 - Duetto]

ORIANA E AMADIGI

Cangia al fine il tuo rigore
 senti oh dio di noi pietà;
 deh ti muova il mio dolore,
 troppo usasti crudeltà.

MELISSA No, no; ho già risolto.
 Ombra del suo rivale
 prencipe sfortunato,
 in virtù de' miei detti
 sorti dal regno oscuro
 e qui meco t'unisci a far vendetta
 del mio amor, del tuo amor, del nostro oltraggio.

Scena quarta

Ombr del prencipe di Tracia, e detti.

[N. 27 - Recitativo accompagnato]

OMBRA Han penetrato i detti tuoi l'inferno.
 E i numi; nemici all'ingiustizia
 proteggono contro te due fidi amanti;
 e per maggior mia pena
 voglion ch'io ti rammenti,
 ch'è giunta pur la fin dei lor tormenti.
 (sparisce)

Scena quinta

Amadigi, Melissa ed Oriana.

MELISSA Cieli ingiusti, e inclementi
 dunque a voi soli fia
 la vendetta concessa?

ORIANA A che mai si risolve?

AMADIGI Io temo ancora.

MELISSA Ma che!
 Muoia la mia rivale!
 (vuol uccidere Oriana, ma si sente ritenere)
 Chi il più m'arresta, o stelle?
 Ah che voi proteggete infidi numi
 una coppia felice;
 io sola, sventurata
 cielo, e inferno m'aborre:
 morir si dée; si muoia.
 (si ferisce con uno stile)

Addio, crudo Amadigi
 spira la tua nemica, anzi l'amante;
 godi del mio morir barbaro ingrato.
 Già il più vacilla, e il lume;
 ed un freddo mortal già mi sorprende
 felice è la mia morte
 s'un tuo sospir compiange la mia sorte.

[N. 28 - Recitativo accompagnato]

Io già sento l'alma in sen
 che da me partendo va...
 (cade sopra un sasso, e muore)

ORIANA Che orrore.
 AMADIGI Infelice Melissa.
 ORIANA Ma che ascolto!
 AMADIGI Che sento!
 Qual chiarore improvviso abbaglia i lumi?
 ORIANA Or sì che ci protegge il cielo, e i numi.

*L'antro si cangia in un bellissimo palazzo, e dopo breve ed allegra
 sinfonia, discende un carro coperto da nubi, nel quale si vede
 l'incantatore Orgando zio d'Oriana.*

[N. 29 - Sinfonia]

Scena sesta

Orgando e detti.

ORGANDO Son finiti i tormenti, omai si goda;
 il ciel che vi protegge
 vuol che cessin gl'incanti;
 e con dolci sponsali
 s'uniscan con le destre i cori amanti.

AMADIGI Cara la man ti stringo.

ORIANA Più dolce è inaspettato un gran contento.

AMADIGI Or ti ringrazio amor del mio tormento.
Cara mia sposa adesso
ogni nube sparì d'atro dolore,
s'Orgando, e il dio d'amore
con più soavi incanti
unisce i due più fidi, e casti amanti.

[N. 30 - Aria]

Arioso

Sento la gioia
ch'in sen mi brilla
e già scintilla
nel ciel la stella
del dio d'amor;
sarò beato
con te mia bella,
e amico il fato
già mi promette
contento al cor.

ORGANDO

(disceso dal suo carro)

Godete omai felici
o fortunati sposi;
e qual già preparai
danze campestri, e magica armonia
qui del vostro goder preludio sia.

[N. 31 - Coro]

CORO

Godete o cori amanti
ché non v'è più dolor;
cambiato ha i vostri pianti
in riso il dio d'amor.

ORIANA E AMADIGI

Or sì m'alletti
speranza del mio sen;
non più velen
ma sol diletti
io provo in questo cor.

CORO

Godete o cori amanti
ché non v'è più dolor;
cambiato ha i vostri pianti
in riso il dio d'amor.

[N. 32 - Balletto]

Ballo di Pastori, e Pastorelle, e finisce l'opera.

INDICE

Personaggi.....	3	[N. 15 - Aria].....	15
Al molto onorevole.....	4	[N. 16 - Aria].....	16
Dedica.....	5	[N. 17 - Aria].....	16
Atto primo.....	6	Scena quarta.....	17
Scena prima.....	6	[N. 18 - Duetto].....	18
[N. 1 - Aria].....	7	Scena quinta.....	18
Scena seconda.....	7	[N. 19 - Aria].....	19
[N. 2 - Recitativo accompagnato].....	7	Scena sesta.....	19
[N. 3 - Aria].....	7	[N. 20 - Aria].....	19
Scena terza.....	8	Scena settima.....	20
[N. 4 - Aria].....	8	Scena ottava.....	20
Scena quarta.....	9	[N. 21 - Aria].....	21
[N. 5 - Aria].....	9	Scena nona.....	21
Scena quinta.....	9	[N. 22 - Aria].....	22
[N. 6 - Aria].....	10	Scena decima.....	23
Scena sesta.....	10	[N. 23 - Aria].....	23
[N. 7 - Aria].....	10	Atto terzo.....	24
[N. 8 - Sinfonia].....	11	Scena prima.....	24
Scena settima.....	11	[N. 24 - Aria].....	24
[N. 9 - Aria (Siciliana)].....	11	Scena seconda.....	24
[N. 10 - Aria].....	12	[N. 25 - Aria].....	25
[N. 11 - Aria].....	12	Scena terza.....	25
Scena ottava.....	12	[N. 26 - Duetto].....	26
[N. 12 - Aria].....	13	Scena quarta.....	26
Scena nona.....	13	[N. 27 - Recitativo accompagnato].....	26
[N. 13 - Aria].....	13	Scena quinta.....	26
Atto secondo.....	14	[N. 28 - Recitativo accompagnato].....	27
Scena prima.....	14	[N. 29 - Sinfonia].....	27
[N. 14 - Aria].....	14	Scena sesta.....	27
Scena seconda.....	15	[N. 30 - Aria].....	28
Scena terza.....	15	[N. 31 - Coro].....	28
		[N. 32 - Balletto].....	28